

fermano questo dominio, e possesso de' Papi, de' quali fa menzione il *Muratori* stesso, specialmente all' anno 755., ove parlando della donazione fatta dal Re Pippino a S. Pietro, e a' suoi successori, « cioè di Ravenna, Rimini, Pesaro, Fano, Cesena, Sinigaglia, Jesi, Forlimpopoli, Forlì, col Castello Sussubio, Montefeltro, Acerragio, Monte di Lucaro, Serra, Castello di S. Mariano (forse S. Marino) Bobio, (diverso dall' altro della Liguria) Urbino, Cagli, Luceolo, Gubbio, Comacchio, colla giunta ancora della Città di Narni, che i Duchi di Spoleti molti anni prima aveano tolto al Ducato Romano»: Soggiugne non molto dopo, che quantunque non si può mettere in dubbio la donazione dell' Esarcato, e della Pentapoli, fatta dal Re Pippino alla Sede Romana, con escluderne affatto la signoria de' Greci Augusti, non paga però fin ora concludentemente deciso: » se avvenisse per conto di Roma, e del suo Ducato l' istesso, e se Pippino si riservasse dominio alcuno sopra lo stesso Esarcato.

OR qui fa d' uopo primieramente sapere, che questa, che diceasi donazione, dee piuttosto chiamarsi restituzione di que' luoghi, che possedeva già molto avanti la Chiesa Romana, a cui gli avea tolti Astolfo Re de i Longobardi, siccome può vederfi presso Anastasio, e altri antichi, e moderni Scrittori nella vita di Stefano II. Secondariamente che Roma, e il suo Ducato, e l' Esarcato di Ravenna, ed altri luoghi ancora nel tempo di detto Papa appartenessero al pieno dominio temporale della Sede Apostolica, e de i Papi Regnanti; oltre ad altri esteri Autori, l' ha per indubitato l' istesso Critico Pagi, il quale all' anno 755. §. 6. così scrive: » Certum videtur, ab hoc tempore plenam in rebus civilibus administrationem Pontifices tam Romæ, quam in Exarchatu Ravennatenfi exercuisse, nisi rebellionum motibus aliquando impedirentur ». Nè qui debbo lasciare ciò, che dice l' istesso Autore all' anno 796. §. II. facendo molto al nostro caso: » Romani enim anno 754. quo Pippinus Exarchatum Ravennæ Principi Apostolorum, ejusque Successoribus concessit, Constantini Copronymi Imperatoris hæretici, qui eos adversus Langobardos defendere non poterat, dominationem penitus excussere, & Rempublicam instituire, cujus Caput Romanus Pontifex, Defensor vero, ac Protector Pippinus Galliarum Rex dicti sunt. Hinc quando Stephanus II. in suis litteris de Aistulpho Langobardorum Rege, & de vexatione Urbis Romanæ sermonem habet, nusquam meminit Imperatoris, Romanosque Populum suum appellat ». Il che costa